

De Gaulle visiterà il Panama e Cuba?

L'Unità

Proposta di legge del PCI per fermare lo smog

A pagina 12

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 3

Una prospettiva per i giovani

SE GUARDIAMO agli orientamenti profondi che animano le nuove generazioni possiamo scorgervi il segno e i sintomi di un sommovimento delle coscienze, l'attesa e la speranza di soluzioni nuove. E' ormai tramontato il tempo in cui pareva si facesse strada tra i giovani le dottrine del collaborazionismo e dell'aziendalismo e gruppi di intellettuali rimanevano irretiti nelle illusioni del capitalismo popolare. Oggi tali dottrine hanno perso il mordente ideale e capacità di attrazione. Al contrario, tutto il mondo giovanile sembra animato da fermenti innovatori. Questo appare con chiarezza a chiunque analizzi non superficialmente la realtà sociale del Paese. Lo testimoniano i giovani operai che sono stati alla testa della riscossa sindacale; lo provano i giovani universitari che hanno occupato le facoltà nel nome dell'autogoverno; lo confermano gli studenti lavoratori, gli studenti serali, quelli degli istituti tecnici in agitazione.

Nella critica che i giovani muovono alla società attuale prevalgono elementi nuovi che sono direttamente legati alla struttura economica. Per questo l'aspirazione a un rinnovamento sociale e l'attaccamento alla democrazia sono strettamente intrecciati. Ma queste esigenze entrano in contrasto con la tendenza autoritaria della società monopolistica, si scontrano con le scelte delle oligarchie economiche e politiche.

IN QUESTO contesto si pone il problema di un rapporto positivo tra le nuove generazioni e la prospettiva democratica e socialista. L'Assise nazionale della Gioventù comunista che si riunisce oggi a Roma a cui partecipa il compagno Togliatti, intende affrontare, per l'appunto, tale problema. Si tratta di far giungere a completa maturazione la consapevolezza che la prospettiva di una nuova generazione in Italia deve essere la prospettiva di una rivoluzione socialista.

Oggi i giovani sono mossi dai problemi della dignità personale, della prospettiva professionale e quindi chiedono nuove possibilità di scelta, una nuova funzione nella vita economica e nella società. Parlare quindi ai giovani dei temi della libertà e dell'allargamento della democrazia non comporta una scissione fra questi problemi e le rivendicazioni concrete. Il problema della libertà si collega alle rivendicazioni più immediate: è il problema del salario, delle qualifiche, della democrazia operaia nella fabbrica; è il problema di un insegnamento politecnico che formi degli uomini capaci di dirigere e non dei tecnici subalterni ai grandi gruppi monopolistici; è il problema di un nuovo rapporto di civiltà fra città e campagna.

IN QUESTO quadro la funzione della FGCI è quella di tracciare un giusto rapporto fra dibattito politico generale e battaglia giovanile, fornendo un prezioso contributo, nell'elaborazione e nella azione, alla linea generale del movimento comunista. I giovani guardano avanti, non sono legati alla esperienza del passato e a inutili nostalgie, essi possono dar vita a nuove forme di unità avanzata. Per questo la ricerca di nuove forme di democrazia e di partecipazione diretta alla vita sociale tende a diventare, soprattutto in campo giovanile, il centro di ogni iniziativa innovatrice. Lo conferma la stessa recente esperienza di lotta delle Università italiane che ha gettato germi interessanti per ciò che riguarda i problemi della democratizzazione dell'istituto universitario.

Questa tendenza deve quindi trasformarsi in un impetuoso movimento reale, deve trovare i propri punti di forza nell'esperienza già in corso tra le masse dei giovani, tra gli operai, gli studenti e i contadini. Ciò vuol dire in concreto realizzare attorno a precisi problemi le assemblee unitarie dei giovani operai; significa rafforzare i consigli di istituto quali centri unitari e democratici di partecipazione degli studenti alla vita sociale; vuol dire, sulla scorta dei movimenti già in atto, dar vita a un forte autonomo sindacalismo studentesco di massa negli istituti tecnici e nelle scuole serali. Questo ci sembra essere il compito politico più affascinante che sta di fronte alle nuove generazioni e che garantisce la loro partecipazione originale alla lotta per le riforme di struttura e alla costruzione di una nuova democrazia.

Achille Occhetto

Oggi le Assise a Roma Alle 18 parla Togliatti

Questa mattina alle ore 10 al Teatro Eliseo di Roma si apriranno le Assise nazionali della gioventù comunista. I lavori verranno conclusi nel pomeriggio di oggi da un discorso del compagno Palmiro Togliatti. Oltre mille delegati provenienti da ogni parte d'Italia saranno presenti alla manifestazione.

Ecco l'ordine dei lavori:

ORE 10 — Apertura delle Assise e relazione del compagno Occhetto, segretario nazionale della FGCI.

ORE 11,30 — Inizio del dibattito.

ORE 15 — Ripresa del dibattito.

ORE 18 — Discorso conclusivo del compagno Palmiro Togliatti.

Si stringe la catena dell'atlantismo e del riarmo tedesco

La visita di Erhard: primo punto la forza H

Lunedì il cancelliere a colloquio con Moro e Saragat. Rivelazioni sulle richieste che porrà all'Italia

La questione della forza atomica multilaterale sarà il tema principale dei colloqui che il cancelliere della Germania occidentale Erhard e il suo ministro degli Esteri Schroeder avranno nei prossimi giorni con l'on. Moro e l'on. Saragat. Lo ha confermato il Corriere della Sera che in una corrispondenza da Bonn illustrava ieri gli obiettivi che il governo tedesco-occidentale si prefigge con la missione nella capitale italiana. Al centro delle conversazioni, ha scritto il giornale milanese, «sarà il problema della forza multilaterale» che «negli ambienti federali è considerato di importanza vitale e tale da influenzare direttamente i rapporti italo-tedeschi».

A Bonn, sempre secondo il giornale, si considera che nella questione «della forza multilaterale l'atteggiamento italiano è diventato sempre più determinante e diremo condizionante». L'azione svolta nei giorni scorsi dal ministro degli Esteri italiano Saragat a Londra per ottenere l'assenso incondizionato dei dirigenti britannici alla progettata forza multilaterale deve essere stata valutata con grande soddisfazione a Bonn. E a giudicare dall'importanza che nella capitale federale si annette alle discussioni intorno alla forza multilaterale con i dirigenti italiani pare che Erhard e Schroeder stiano fin d'ora certi d'un successo. Convinzione nella quale li conferma, oltre all'atteggiamento di Saragat a Londra, la già assicurata calorosa adesione del governo di Roma alla costituzione di un equipaggio sperimentale della «forza».

«E' noto quanto stia a cuore l'argomento della forza multilaterale — ha scritto ieri la Stampa — alla Repubblica federale che si augura una rapida realizzazione del progetto». I motivi di questa fretta tedesco-occidentale sono chiari: lo Stato maggiore di Bonn sa che nella «forza» la loro egemonia sarà assicurata e il loro accesso agli armi nucleari potrà difficilmente essere contrastato.

La «forza» infatti dovrà comprendere inizialmente 24 navi armate di missili «Polaris» e la distribuzione dei posti di comandante dipenderà dalla partecipazione finanziaria dei vari Stati all'impresa. Ciò significa che almeno otto navi dovranno essere comandate da ufficiali della marina federale. A ciò si aggiunge che la partecipazione tedesco-occidentale agli equipaggi sarà fra il 30 e il 40 per cento. Se queste prospettive eccitano i governanti di Bonn dovrebbero per contro mettere in guardia i dirigenti italiani e trattenerli dal farsi strumento delle ambizioni atomiche del militarismo germanico.

Di fronte a questa situazione i membri comunisti della commissione Esteri del Senato hanno ieri sollecitato per la prossima settimana la convocazione della commissione stessa affinché il governo riferisca sugli impegni assunti in merito alla forza atomica multilaterale della NATO. Il cancelliere Erhard, alla vigilia del suo viaggio in Italia, ha rivolto un saluto al popolo italiano e in particolare ai lavoratori costretti ad emigrare nella Germania occidentale.

Ordinò l'eccidio a Reggio Emilia



Il commissario responsabile dell'eccidio di Reggio Emilia è stato interrogato ieri dalla Corte d'Assise di Milano. Ha sostenuto, naturalmente, di aver fatto il suo dovere. Per il resto ha ripetuto una monotona serie di «non so». Nella foto: il commissario Cafari Panico (a destra) entra in aula.

(A pagina 2 le informazioni)

Decise dai tre sindacati Altre tre settimane di scioperi dei tessili

MILANO, 24. Le segreterie dei tre sindacati tessili della CGIL, CISL e UIL — riuniti a Milano — hanno stabilito un nuovo intenso programma di azioni che prevede altre 3 settimane di lotta. A questa decisione i tre sindacati sono giunti in seguito alla persistente posizione negativa degli industriali tessili. I sindacati hanno inoltre espresso un giudizio — altamente positivo sulla partecipazione dei lavoratori agli scioperi generali e articolati, partecipazione che gli stessi industriali hanno dovuto ammettere «elevatissima».

L'inevitable programma di azioni annunciato per le prossime settimane esprime la serena esigenza dei lavoratori di accentuare la loro pressione con una ulteriore articolazione della battaglia contrattuale. In questo modo è già stato possibile ridurre i margini della nuova padronale in diversi com-

plexi della Lombardia dove si è cominciato con fermate di 4 ore per turno per passare quindi ad azioni quotidiane della durata di un'ora e mezza per turno. Esperienze di lotta di questo tipo sono state avviate con la completa adesione delle maestranze della Unione manifatturiera della Criciotto e delle tintorie di Milano. Anche in diverse aziende del Varesotto si è passati a fermate di un'ora e mezza per turno. Tale forma di lotta ha consentito la partecipazione di buone aliquote di impiegati alla battaglia contrattuale.

In numerose assemblee di lavoratori è stata infatti sottolineata la validità delle nuove forme di lotta che hanno permesso di accentuare la pressione sul padronato con il minore dispendio di energie.

La validità di un simile orientamento è stata ad esempio dimostrata da una manifestazione di lavoratori della Regione della Carinzia.

(Segue in ultima pagina)

Il segretario della DC si è dimesso ieri

Divisioni nel C.N. dc per la successione di Moro

Il Consiglio nazionale d.c. che si è aperto ieri a Roma è stato dominato più che dal dibattito politico, da un evidente e abbastanza deprimente scontro di correnti, teso a ricreare l'equilibrio di potere interno del partito. Protagonisti attivi della «marella», hanno continuato ad essere, anche ieri, Base e Rinnovamento. Ostili alla «convergenza» tattica di Fanfani (a cui Moro, i due gruppi minori della «sinistra» dc si sono battuti tutto il giorno per alzare il prezzo del riassorbimento delle loro posizioni, peraltro coerenti con la linea generale fin qui «da essi seguita»). Base e Rinnovamento, respingendo la «tattica» di Fanfani affermano che l'accordo doroteo-fanfani non è soltanto diretto a scavalcare Moro e a seppellire politicamente come segretario politico (il che ad essi dispiace) ma, in realtà, tende a ricostituire nel partito un gruppo di potere del tipo di «Iniziativa democratica» ai danni di una corretta interpretazione «avanzata» del centro-sinistra. Fino a che punto la «convergenza» fanfaniana, dorotea per la gestione del partito (e il controllo del governo) attraverso una direzione bipartita Rumor-Forlani (con l'aggiunta «tecnica» di Scaglia) abbia il contenuto di «svolta» che Base e Rinnovamento affermano, è difficile dire. Quel che è certo è che i due gruppi di sinistra (e una parte dei consiglieri nazionali morotei) si comportano come se lo fosse, anche a evidenti scopi di «rosicchiamento» pre-congressuale.

Come che siano le cose, e «tattica» o «strategica» che sia la convergenza fanfaniana-dorotea, il fatto è che la ostilità da essa creata in Rinnovamento e Base (e in una parte dei «morotei») domina l'attuale Consiglio nazionale. Nella seduta di ieri, gli incerti separati fra le correnti hanno fatto sospendere per tre volte la seduta, per permettere ai «leaders» di riunirsi a discutere. Fino a tarda sera la ostilità Base-Rinnovamento all'operazione, non era ancora stata riassorbita. E i due gruppi hanno anche avanzato la proposta di un Congresso immediato e di sospendere la sostituzione di Moro, tenendo ferma la richiesta della «proporzionale» tutti i livelli, di un impegno verbale «anti-neocentrista» e della esclusione degli «scelbani» dalle cariche di direzione.

All'attività di basisti e sindacalisti si collegava ieri una benché più sommissa attività dei «morotei». Mentre Moro si limitava ad accompagnare lo scontato annuncio delle dimissioni sue e della Direzione moroteo Belci, a nome di 34 consiglieri nazionali, andava alla tribuna, chiedendo un impegno di massima solidarietà con il governo e affermando che esso non può muoversi con tranquillità se sarà circondato da gruppi di minoranza (da sinistra) e da un gruppo di maggioranza (dal centro destra).

DISCORSO DI MORO. Nel suo breve discorso di dimissioni Moro ha evitato accuratamente il tema dominante della ricerca dell'equilibrio tra le forze interne dc e si è limitato a un elogio della propria linea politica. Il programma sarà «tutto realizzato con senso di responsabilità ed asso-

luta lealtà», trattandosi di un «impegno d'onore» — egli ha detto — ribadendo la sua fiducia nel «costruito incontro» con il PSI. Si tratta ora, egli ha aggiunto — di approfondire il significato e il m. f.

(Segue in ultima pagina)

Salute e libertà: ecco due diritti che gli operai dovrebbero lasciare fuori della portineria della fabbrica del «re della gomma». Se per l'affermazione di questi diritti essi entrano in lotta, la direzione della Pirelli ricorre alla rappresaglia per far sapere, ancora una volta, che la Costituzione non ha diritto di cittadinanza nel monopolio. I fatti? Eccoli. Ieri mattina tre reparti della Pirelli-Bicocca di Milano, la più grande fabbrica italiana dopo la FIAT, sono scesi in sciopero per rivendicare un aggiornamento della «indennità di disagio» rimasta ferma ai livelli del '45 (circa 2,3 mila lire mensili), e mezz'ora in meno di lavoro, pagata, per potersi lavare decentemente. Richieste indubbiamente limitate, che però pongono il problema della novità di alcuni reparti Pirelli, dove vengono usati nerofumo e vernici a base di solventi e di grafted, la cui pericolosità è nota.

Lo sciopero iniziato ieri mattina col primo turno interessava circa 600 lavoratori. Poiché era stato proclamato dalla sola CGIL, i dirigenti della Pirelli speravano che non riuscisse. Ma quando hanno avuto l'amara sorpresa della totale defezione nei reparti investiti per primi dallo sciopero, sono ricorsi alla rappresaglia. Hanno fatto cioè sospendere il lavoro anche nei reparti intermedi non interessati allo sciopero, inviando a casa altri 500 lavoratori che così sono venuti a perdere una giornata di paga.

Come si vede, una piccola «serrata», non soltanto per tentare di mettere gli uni contro gli altri i lavoratori dei vari reparti, ma anche per stabilire il principio che i padroni hanno il diritto di punire gli scioperanti. Un altro episodio, cioè, che mette in evidenza qual è la situazione esistente all'interno delle grandi fabbriche dei monopoli. Un altro caso illuminante della condizione operaia nell'Italia 1964.

Ora, poiché nell'accordo quadripartito si parla della necessità di varare uno Statuto dei diritti operai nelle fabbriche, è opportuno che il governo si decida a prendere posizione di fronte a queste palei violazioni della libertà costituzionali. Sarebbe un'ottima occasione per dimostrare che questo Statuto non resterà nel limbo delle buone intenzioni e che, quando sia stato formulato, sarà anche applicato.

Dopo i «casi» Dossetti e Corgi

Un altro sopruso del prefetto di Reggio E.

Illegittima perquisizione alle Farmacie comunali riunite. Lunedì manifestazione di protesta PCI-PSIUP-PSI

REGGIO EMILIA, 24. Alla lunga serie di soprusi che il prefetto di Reggio Emilia sta commettendo, da anni, ai danni degli enti democratici della provincia, si è aggiunto un altro gravissimo fatto che testimonia, ancora una volta, dello spirito irriducibilmente illiberale che anima questo funzionario governativo. Calpestando ogni regola democratica e di correttezza, egli ha incaricato un proprio funzionario (il vice prefetto ispettore dott. Gino Benevento) di perquisire i cassetti della scrivania personale del presidente delle Farmacie comunali riunite e di prelevarvi un documento privato dell'interessato.

L'incredibile episodio, come ha informato nel corso di una conferenza-stampa lo stesso presidente dell'azienda dott. Franco Ferrari, è accaduto nella mattinata di ieri 23 gennaio. Il dottor Benevento si è presentato presso la direzione delle FCR e ha chiesto di poter avere copia della minuta di un bando di concorso per la copertura di un posto di direttore generale dell'azienda. Il direttore incaricato, dottor Bertolini, l'ha avvisato di non poterlo fornire subito, in quanto il documento era custodito nell'ufficio del presidente, aperto dal momento assente. Il funzionario prefettizio, allora, ha lasciato la azienda, ma più tardi è tornato rinnovando la richiesta. Interpellato telefonicamente il presidente, questi faceva presente di non poter, causa un impegno professionale, presentarsi in azienda. Egli inoltre diffidava chiunque ad entrare nel suo ufficio per prendere visione del documento custodito in un cassetto in quel momento assente. Il funzionario prefettizio, allora, ha lasciato la azienda, ma più tardi è tornato rinnovando la richiesta. Interpellato telefonicamente il presidente, questi faceva presente di non poter, causa un impegno professionale, presentarsi in azienda. Egli inoltre diffidava chiunque ad entrare nel suo ufficio per prendere visione del documento custodito in un cassetto in quel momento assente. Il funzionario prefettizio, allora, ha lasciato la azienda, ma più tardi è tornato rinnovando la richiesta.

Si tratta, come si vede, di un atto non solo gravemente lesivo della dignità di un pubblico amministratore, quale è il presidente delle Farmacie comunali riunite, ma anche contrario alla legge, perché ci troviamo di fronte ad una vera e propria violazione di domicilio e ad una perquisizione illegittima. Per certi aspetti, dunque, si è ripetuta la clamorosa vicenda che, non molto tempo fa, vide coinvolto l'on. Dossetti e di cui si è ampiamente occupata tutta la stampa nazionale.

Non vi è dubbio, comunque, che sia questo fatto, come il «caso Dossetti» e, ancora, il recente «caso Corgi», dimostrano chiaramente che il problema del rispetto della democrazia e della libertà costituzionali si ponga con particolare urgenza nella nostra città dove, da anni, il prefetto dott. Ravelli — e non solo lui — sottopone gli enti locali ad una grande offensiva, violandone costantemente ogni autonomia.

La notizia del nuovo grave sopruso prefettizio ha suscitato viva indignazione in

(Segue in ultima pagina)

Continua a salire il costo-vita

Il costo della vita è continuato a crescere: alla fine di novembre, rispetto al novembre del 1962, l'indice generale calcolato dall'ISTAT era salito dell'8,9 per cento (da 76 a 82,78 volte il 1956) e il prezzo al consumo, nello stesso periodo, sono aumentati del 7,8 per cento, mentre quelli all'ingrosso erano saliti del 6 per cento: chiaro segno che le strutture monopolistiche taglieggiano contemporaneamente i consumatori e piccoli produttori, con la loro nefasta presenza nel ciclo distributivo.